

LO SVILUPPO FONETICO IN RELAZIONE AGLI STADI DI PRODUZIONE DELLA PAROLA: STUDIO PILOTA DI UNA BAMBINA ITALIANA

*Sara Giulivi, °Claudio Zmarich, **Mario Vayra, °Edda Farnetani

*Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze; °Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R., Sede di Padova; **Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali, Università di Bologna

°zmarich@pd.istc.cnr.it, **vayra@unisi.it

SOMMARIO

E' presente in letteratura un accordo sostanziale sull'esistenza di proprietà universali, comuni sia alle prime fasi dello sviluppo fonetico del bambino (*babbling* e prime parole) sia alle lingue adulte. Tale accordo viene a mancare nel momento in cui si vogliono determinare i tempi e le modalità con cui si manifestano le influenze della lingua materna. Tale aspetto resta aperto alla verifica sperimentale, soprattutto in prospettiva interlinguistica.

Per poter distinguere tra proprietà universali e proprietà linguo-specifiche è necessario porre a confronto le caratteristiche fonetiche e fonotattiche del *babbling* di bambini appartenenti ad ambienti linguistici diversi con le caratteristiche proprie delle rispettive lingue materne. L'adozione di tale strategia ha condotto a risultati discordanti. In alcuni casi si è ritenuto di poter parlare di insorgenza di influenze linguo-specifiche non prima dei 18 mesi di vita, in altri casi tali influenze sono state individuate a partire dai 9-10 mesi.

I dati attualmente a disposizione per la lingua italiana sono esigui, e anche quelli esistenti partono solo dai 10 mesi, quando cioè la lingua nativa potrebbe aver già iniziato ad esercitare la propria influenza.

Il presente studio, che fa parte di un progetto di ricerca più ampio incentrato sulle produzioni linguistiche di bambini dai 6 ai 27 mesi di vita, prende in esame i dati ottenuti dalle trascrizioni di registrazioni audio di uno dei soggetti sperimentali, effettuate a 6, 8, 10, 12, 14 e 16 mesi di vita.

Sono stati effettuati studi di frequenza relativi ai tipi sillabici e alle proprietà fonetiche di consonanti e vocali. Inoltre sono state calcolate le frequenze di alcuni tipi di co-occorrenze di consonanti e vocali, che sembrano essere favorite rispetto ad altre.

Vista la grande variabilità sia intersoggettiva, sia interlinguistica, che caratterizza lo sviluppo fonetico del bambino, i risultati sono stati espressi non in relazione alle tappe di età cronologica, ma in relazione a tre stadi di produzione lessicale riconosciuti in letteratura: lo stadio delle 0 parole (da 0 a 3), lo stadio delle 4 parole (da 4 a 14) e lo stadio delle 15 parole (da 15 a 24). I dati ricavati dagli studi statistici sopra menzionati sono stati confrontati con dati relativi alle frequenze di occorrenza delle caratteristiche fonetiche del lessico italiano sia infantile che adulto.

I risultati ottenuti dimostrano il sistematico avvicinamento delle frequenze delle strutture sillabiche e segmentali prodotte dal soggetto sperimentale alle frequenze caratteristiche delle parole che costituiscono il *target* più naturale del bambino (il primo vocabolario del bambino) e della lingua adulta.